

L'Abruzzo vince la battaglia contro le trivelle: nessun risarcimento al colosso petrolifero

L'Italia ha vinto l'arbitrato internazionale intentato dalla società britannica **Rockhopper** in merito al progetto petrolifero **Ombrina Mare**, un contestato piano di estrazione di idrocarburi a meno di 10 chilometri dalla costa dei Trabocchi, una delle zone naturalistiche più belle dell'Abruzzo. È stata la stessa compagnia [a dare notizia](#) dell'**annullamento del risarcimento di 190 milioni di euro** che le era stato inizialmente riconosciuto, ribaltando una sentenza che per anni aveva sollevato un acceso dibattito in Italia.

Il giacimento Ombrina Mare, scoperto nel 2007 dalla Mediterranean Oil & Gas (poi acquisita da Rockhopper nel 2014), ha rappresentato **uno dei principali fronti di scontro tra interessi fossili e difesa ambientale**. Dopo l'acquisizione della licenza di trivellazione da parte di Rockhopper, l'opposizione al progetto è montata rapidamente. [Come racconta](#) Enrico Gagliano, fondatore del Movimento No Triv: «Un giorno, nel 2008, abbiamo visto una piccola piattaforma spuntare dalla costa: un abominio. Ci siamo chiesti cosa stesse succedendo, **ci siamo uniti, abbiamo iniziato a chiedere alle autorità, ci siamo fatti sentire**».

La protesta ha attecchito in fretta, non solo tra le associazioni ambientaliste: i cittadini abruzzesi non potevano tollerare la costruzione di una piattaforma di trivellazione nel cuore di un piccolo paradiso naturale come quello della costa dei Trabocchi.

Le manifestazioni pubbliche sono [esplose](#) nel **2013** e nel **2015**, con cortei di 40.000 persone a Pescara e [60.000](#) a Lanciano. Una mobilitazione che ha coinvolto cittadini, comitati civici, amministrazioni locali e operatori dei parchi nazionali. L'ondata di protesta ha portato il Parlamento italiano, nel 2015, a introdurre un **divieto di trivellazioni entro le 12 miglia marine dalla costa**, decretando la fine del progetto.

Tuttavia, nel 2017 Rockhopper ha deciso di portare il caso davanti a un arbitrato internazionale, sostenendo che la decisione italiana violasse le clausole del **Trattato sulla Carta dell'Energia** (*Energy Charter Treaty*), un controverso accordo firmato negli anni '90 per proteggere gli investimenti nel settore energetico.

Il trattato è stato ampiamente criticato in quanto **consente alle aziende fossili di ostacolare le politiche climatiche dei governi**. Attraverso il meccanismo di risoluzione delle controversie tra investitori e Stati (ISDS), le aziende possono citare in giudizio gli Stati in tribunali arbitrali privati, spesso segreti, per compensazioni miliardarie. Questo **ha prodotto un "effetto raggelante" sulle politiche ambientali**, dissuadendo i governi dall'adottare misure ambiziose per la transizione energetica.

Secondo un'[analisi](#) di Investigate Europe, le infrastrutture fossili protette dal *Trattato*

L'Abruzzo vince la battaglia contro le trivelle: nessun risarcimento al colosso petrolifero

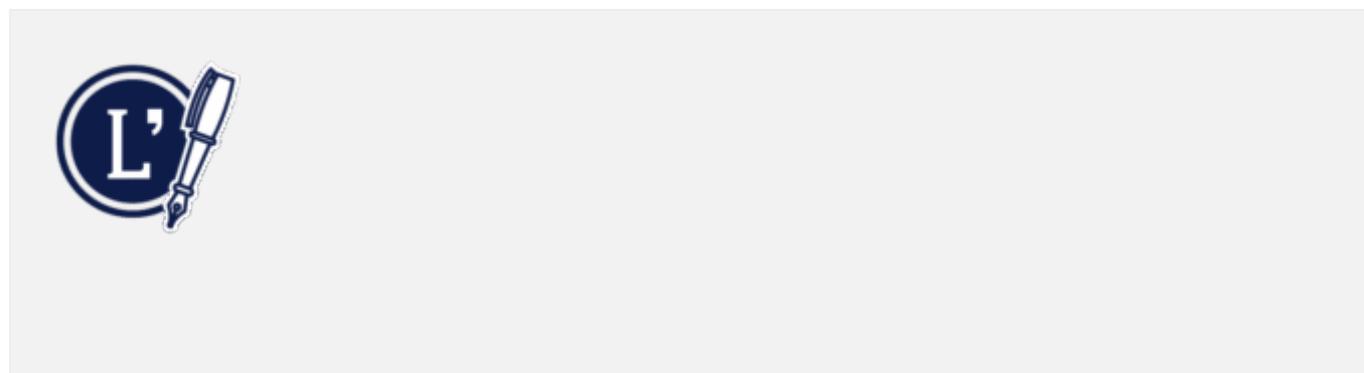
sull'Energia in Unione Europea, Svizzera e Gran Bretagna valgono complessivamente **344,6 miliardi di dollari**. Somme che gli Stati potrebbero essere costretti a pagare alle aziende qualora perseguissero politiche climatiche più rigorose. Inoltre, il trattato contiene una "clausola di sopravvivenza" che **estende la protezione degli investimenti per 20 anni dopo il ritiro di uno Stato**, come nel caso dell'Italia, che si è ritirata nel 2016 ma è stata comunque citata in giudizio da Rockhopper.

La prima decisione arbitrale [aveva condannato](#) l'Italia a versare un risarcimento di 190 milioni di euro più interessi alla società britannica. Una cifra che aveva suscitato indignazione tra gli ambientalisti, già critici verso il trattato stesso, giudicato **obsoleto e pericolosamente favorevole agli interessi delle grandi compagnie fossili**. Non a caso, l'Italia si era ritirata dal trattato alcuni anni fa, seguita recentemente anche dall'Unione Europea.

Ma la storia ha avuto un epilogo diverso. L'Italia ha presentato ricorso attraverso il *Trattato Internazionale per il Regolamento delle Controversie relative agli Investimenti* (ICSID), ottenendo infine l'annullamento del risarcimento.

Grande soddisfazione è stata espressa dal **Forum H2O**, uno dei promotori delle mobilitazioni. «Il popolo abruzzese aveva sfidato petrolieri e governo, e poi vinto. Aveva ragione a combattere contro la crisi climatica, per la tutela dell'Adriatico e contro il folle Trattato dell'Energia», ha dichiarato Augusto De Sanctis, portavoce del Forum. «**Il clima non si difende scavando nuovi pozzi in un mare chiuso come l'Adriatico**. Avevamo ragione allora, e questa sentenza lo dimostra: serve abbandonare subito tutte le fonti fossili».

Con questa decisione si chiude **uno dei casi più emblematici della lotta ambientale in Italia**, che ha visto prevalere la volontà popolare e la tutela del territorio contro gli interessi economici di breve periodo. Una lezione importante, nel pieno della crisi climatica globale.



L'Abruzzo vince la battaglia contro le trivelle: nessun risarcimento al colosso petrolifero

Fulvio Zappatore

Nato a Cesena nel 1984, muove i primi passi nel giornalismo scrivendo articoli per la stampa locale. Dopo la laurea in Storia contemporanea diventa professionista e inizia a dedicarsi anche al giornalismo televisivo. Per *L'Indipendente* scrive di musica ed è corrispondente dall'Emilia-Romagna.